PIETRO DAVIGI

DRAMMA STORICO IN UN PROLOGO E TRE ATTI

DI

FEDERICO RICCIO

Rappresentato la prima volta in Napoli al teatro dei Fiorentini dalla drammatica compagnia *Alberti*, la sera del 30 gennaio 1852



NAPOLI 1873
EDITORI VINCENZO E SALVATORE DE ANGELIS (DI FRANCESCO)
Vico Rosario di Palazzo 25

PERSONAGGI

Marino Badoero
Bertuccio Nenolo
Angelica, sua figlia
Teresa
Marco, gondoliere
Bentiano
Francesca, sua sorella
Il bravo
Un banditore
UN FANCIULLO di tre anni, figlio di Teresa
GENTILUOMINI
DAME
MASCHERE
POPOLO
SERVI
DUE UOMINI ARMATI

La scena è in Venezia

L' EPOCA NEL PROLOGO È IL 1339, NEL DRAMMA IL 1355

PROLOGO

La piazza di san Marco

SCENA I.

Badoero solo

Non ho pace! non riposo!.. Un misero soffre pene orribili, la tortura... i più fieri tormenti... sarà condannato per delitto non suo!.. per un mio delitto!... Ma il mio onore? L' onore della casa Badoero?... *(pausa)* Non ho coraggio pur di mirare in volto a' miei più cari... mia figlia! mio genero!.. Ahi! questi sospetta!... Egli veniva in traccia di me... l' ho evitato... Ma eccolo... Si eviti ancora. *(per andare)*

SCENA II.

Nenolo e detto

Nen. M' ascoltate, messere....

Bad. *(fermandosi confuso)* A che?

Nen. M' ascoltate... non mi fuggite.

Bad. Fuggirti!... Io!... E perchè il dovrei?

Nen. Volete che vel dica? *(abbassando la voce, ma con forza)* Perchè il Consiglio dei Dieci sta ora a giudicare, e forse ha di già giudicato e condannato Taddeo Davigi come falsificatore di monete.

Bad. Ed in qual modo ciò mi riguarda?

Nen. Credete voi che io ignori?...

Bad. *(con timore)* Silenzio!

Nen. *(sottovoce)* Perchè credete voi che io a tutto potere abbia procurato di far dichiarare quel fallo della giurisdizione del Consiglio de' Dieci e non della Quarantia criminale? Perchè io avvogadore non avrei saputo condannare un innocente nella certezza....

Bad. *(sempre più confuso)* Ma quale certezza?...

Nen. Quale certezza?.. Venne denunziato che nel Fondego circolavano degli zecchini falsi, e si accennò che il Fondegaro ne aveva in serbo ben molti... Balenò alla mia mente che voi aveste potuto esser complice, poichè conosco la molta intimità vostra con colui. Parlai con voi di quella denunzia, come per caso.... Voi trasaliste!.. Lasciaste il nostro ostello per recarvi dal Fondegaro... io vi seguii... Non tardò molto, e fu il Fondego per ordine della signoria circondato da armati. Una cassa di zecchini falsi fu rinvenuta fra le merci dell' assente Taddeo Davigi, il quale quando ne fu interrogato si mostrò sorpreso e protestò di essere innocente...

(*con significanza*) Il Fondegaro aveva le chiavi del magazzino di Davigi, giusta le regole del Fondego imposte dalla signoria... Il misero Davigi ora è sotto giudizio...

Bad. Non più... Sì, fui reo. Io era corso là, al Fondego, nella speranza di far torre quella cassa; ma fu impossibile; perchè ogni andito era guardato... Il magazzino di Davigi era prossimo... e per salvarci il Fondegaro istesso.....

Nen. Il so.

Bad. Ma ora i rimorsi....

Nen. (*con forza*) Bisogna sentirli i rimorsi; ma bisogna pur soffocarli. Quando il dado è tratto, bisogna conoscere l'eccesso della propria colpa, ma tacere, mostrare indifferenza, mandare nel più profondo del cuore pur la rimembranza del delitto. Il vostro nome non è solamente vostro, non vi appartiene esclusivamente. Vostra figlia a me consorte non ha forse il vostro nome?

Bad. Ella?...

Nen. Ignora tutto. Rientrate, rientrate nell' antica magione degli avi vostri e dimenticate anche queste parole fra noi occorse. Rammentate solamente che l' onore di un patrizio val più della vita d' un plebeo... Ma è qui Bentiano!.. Egli è amico del Davigi... Prudenza!

SCENA III.

Bentiano e detti

Nen. (*con dissinvoltura*) Che rechi, Bentiano?

Ben. Sciagura!.. Il misero Taddeo oppresso da' tormenti, hà confessato un delitto, che... ne son sicuro... non ha mai commesso. Egli reo!... egli sì buono!... Reo!... Sì, per non far più martoriare il suo lacerato corpo ha scelto la morte come fine a' tormenti. Ahi! infelice amico! Ma non verrà, non verrà mai tempo che saranno abolite queste barbare leggi?... I tormenti fanno confessare per forza!

SCENA IV.

Teresa con un FANCIULLO di tre anni a manò e **Francesca** seguiti da POPOLO e detti

Ter. (*svincolandosi da Francesca*) Lasciatemi... lasciatemi...

Fra. Ma fa forza a te stessa, mia buona Teresa!

Ter. Condannato! condannato come falsificatore di monete!... E Dio, Dio il permette che si condanni un innocente!

Ben. (*accostandosele*) Teresa!

Ter. (***prorompendo in pianto e cadendo in ginocchio rivolta al cielo***) Ah! no... perdono, perdono, mio Dio! I tuoi voleri!

Ma tu nol vorrai, no. Tu parlerai al cuore del vero reo, farai conoscere l' innocenza dello sposo mio : non toglierai al figlio l' innocente padre... Sì, ch' egli è innocente, mio Dio! (*si strugge in pianto abbracciando il figlio*)

Bad. (*piano a Nenolo, per andare*) Io non reggo!

Nen. (*piano a Badoero*) Restate. L' allontanarvi darebbe sospetti.

Ben. (*li osserva attentamente, fra sè*) Qual dubbio!

Nen. Teresa, sollevatevi. (*avvicinandosi a Teresa, la solleva : ed essa macchinalmente si alza*) Fatevi cuore. Il Consiglio dei Dieci conoscerà l'innocenza del vostro sposo. (*a Francesca e Bentiano*) Riconducete alla sua dimora questa infelice donna e confortatela.

Ter. No.

Fran. Andiamo, Teresa. (*facendole forza*)

Ter. No, lasciatemi.

Nen Vi prometto tutta la mia assistenza. Fidate intanto nella giustizia del tribunale, se è vera l' innocenza del marito vostro.

Ter. Se è vera l' innocenza! (*trasportandosi*) Ma quante volte il vero non è celato da denso velo? Quante volte non fu condannato un innocente?... Ma se Iddio v' ispira un sentimento di pietà nel cuore, andate, andate a difenderlo.

Nen. Io nol posso.

Ter. Voi, magistrato, sarete forse creduto... (*a Badoero*) E voi, che l' alto seggio occupate di senatore, e che, ben conoscendo l' onestà del mio infelice Taddeo, siete al certo sicuro della sua innocenza, assicurate voi quell' inesorabile Tribunale, che un uomo, che non fu mai capace di una colpa, che ha vissuta vita intemerata, non può farsi reo di sì vile misfatto.

Bad. (*quasi vacillante*) Io!

Ben. (*guardandolo, fra sè*) Ben io sospetto!

Ter. (*quasi disperata*) Ma il cuore degli uomini è chiuso alla pietà!... (*rivolta al cielo*) E tu solo mi resti, mio Dio! (*si inginocchia di nuovo*) Te solo mi resta a pregare : pregalo anche tu, figlio mio.. (*fa inginocchiare il figlio*) Egli solo può salvare tuo padre dall'ingiustizia degli uomini. Prega, prega, chè le tue preci giungeranno lassù. (*unisce le mani del fanciullo in atto di preghiera. Francesca ed il popolo sono intorno a Teresa. Bentiano osserva attentamente Badoero*)

Bad. (*fra sè, volendo allontanarsi*) È impossibile che io resti!

Nen. (*accostandosi a lui sottovoce*) (Ove mai vi recate?)

Bad. (*sottovoce a Nenolò*)(A dichiarare l' innocenza di Davigi, a confessarmi reo....)

Nen. (*fermandolo con forza, ma sottovoce*) (Siete stolto voi !)

SCENA V.

Un **Banditore** e detti

Ban. (*si mostra in fondo della piazza ed a voce di bando*) Sentenza di morte emanata ed eseguita in persona di Taddeo Davigi falsificatore di monete, dichiarato infame. (*via*)

Tutti. (*con grida di orrore*) Ah !

(*Badoero trema e si copre il volto con le mani. Nenolo guarda Badoero e con superiorità vorrebbe seco trascinarlo, ma Badoero immobile pare là inchiodato*)

SCENA VI.

Teresa, Bentiano, Badoero, Nenolo, Francesca, POPOLO

Ter. (*alzandosi con furore*) Morte !... Eseguita !... Infame !... Neppure tu, mio Dio, hai esaudite le mie preci ! La giustizia dunque più non esiste... è un nome vano!.. (*piange e si strappa i capelli*) La morte!... L'infamia... l' infamia al figlio suo !... al mio povero figlio !

Fra. (*vuol condurla con sè, prende intanto il fanciullo per mano*) Teresa, m' ascolta... Deh ! vieni...

Ter. No... vendetta... l'infamia!.. la morte!.. lasciatemi... (*fuori sè, non vedendosi il figlio vicino*) Il figlio?.. il figlio mio?.. il mio Pietro?... (*vedendolo, con trasporto lo stringe al seno*)Uccideranno forse anche quest'altro innocente. (*al figlio*)Tu devi vivere... vivere alla vendetta... Sì, giuralo, figlio mio... (*prendendolo fra le braccia*) Alla vendetta dell' innocente sangue di tuo padre.... Sì, sì, vendetta... vendetta. (*vacilla*; *Francesca prende il fanciullo*; *ed essa cade priva di sensi. Nenolo trascina a forza Badoero, che lo siegue macchinalmente*)

Ben. (*guardando Badoero ed accostandosi ad aiutar Teresa*) (Egli è il colpevole !)

FINE DEL PROLOGO

ATTO PRIMO

Spiazzo con abitazioni ai due lati. A sinistra vedesi un magnifico palazzo, che è la casa di Bertuccio Nenolo. In fondo traversa il Canal grande, in cui sonovi varie gondole. Anche più in fondo veggonsi grandi edificii. Il cielo è serenissimo. Comincia ad annottare.

SCENA I.

Marco ed **Angelica**

Mar. (*seduto nella sua gondola presso la sponda, guardando su i veroni del palazzo a sinistra, canta*)

Rema, rema! Calmo è il mare
Della veneta laguna.
Già la luna — mostra in ciel
Il suo volto senza vel.
Tutto ha calma, tutto ha pace:
Ma non l'ha d'amante il core,
Chè d'amore — v'è il pensier!...
Rema, rema, gondolier!

Ang. (*comparisce ad un verone e subito rientra*)

Mar. (*salta sulla sponda e s'avvicina*) E sempre come un baleno!... Ma che spero io?... Ella è una patrizia, ed io sono un meschino senza famiglia, senza nome, accolto un tempo in casa sua per carità! poi abbandonato; ora un misero gondoliero!... Ma quando all'Ave Maria io canto la solita canzone, perchè a quel verone si mostra?... Eh! lusinga, lusinga!.. È certamente il caso che la porta a quel verone... Ma in tutte le sere!... Ella ha forse pietà del mio stato, essa, che bambina meco folleggiava e meco scambiava fanciulleschi amplessi e baci, e diceva d'amarmi, (*con trasporto*) di amarmi sempre, di non dimenticarmi giammai... Ma stolto! stolto!... eran quelle cose da bambini!... Pure, io non le ho mai dimenticate. (*resta pensoso*)

SCENA II.

Bentiano e detto

Ben. Eh! Marco!.. A che pensi tu?

Mar. (*scuotendosi*) Io!

Ben. Alla tua bella patrizia?... Hai messo gli occhi un poco troppo su, è vero... ma chi può sapere?..

Mar. Che di' tu mai? Io era in preda ai miei pensieri....

Ben. Lo so. E fra questi pensieri primeggia una rimembranza della fanciullezza. L'hai tu veduta la tua bella patrizia?... Si è mostrata al verone al tuo canto dell'Ave Maria?

Mar. Ma, Bentiano !...

Ben. Anch' io quando era più giovane aveva di queste illusioni... e ben conosco il cuore dell' uomo ! Eh! amico mio, che vuol dire che ad altra sponda della laguna non fermi mai la tua gondola ?... Confessa, confessa che sei attratto da quella casa. Via , confessalo pure. . . Sai che io ti voglio del bene. (E più di quello che credi).

Mar. Ebbene, sì : a te non posso negarlo... Non so qual forza mi trascini sempre qui presso quella casa, ad onta della mia dispiacenza verso il vecchio Badoero che mi scacciò senza ragione , e l' altero Nenolo che non curò pure di domandare, quando ritornò in Venezia dopo la sua schiavitù , del fanciullo ch' egli aveva raccolto... Quando io penso a quello strano operare, a quell' ingiusto trattamento; io quasi perdo la ragione!... Perchè beneficarmi , perchè cominciare in me una civile educazione ? . . . Per farmi soffrire maggiormente il peso del mio presente stato! Quale causa ne aveva io data ?

Ben. (*involontariamente*) L'ignoranza della causa del generoso benefizio.....

Mar. Non intendo !

Ben. (M'intendo io.) Vo' dirti che vi dovett' essere una causa, per la quale in casa sua ti accolse Nenolo...

Mar. Eh !... forse... lo credo... ma quale? La sai tu ?...

Ben. (Pur troppo.) No. Essi già non ti conoscono più nè Nenolo , nè Badoero ?

Mar. No , perchè io non aveva ancora varcato il terzo lustro quando fui allontanato dalla casa loro ; ed il mio aspetto è ora assai diverso da quello d' allora quasi ancor fanciullesco.... Nè ho voluto mai mostrarmi loro da che sono qui ritornato per tuo consiglio.... Ho preferita la fatica delle mie braccia allo avvilimento di chiedere un soccorso a chi mel rifiutava.

Ben. Ma la bella Angelica ti riconosce ?

Mar. Essa forse ha rammentato la canzone del gondoliere che cantavamo insieme.

Ben. Ella non ti ha mai perduto di vista... ella ti ha beneficato segretamente.

Mar. (*sorpreso*) Da lei dunque mi veniva il denaro, che tu dicevi di essere d' ignoto benefattore ?

Ben. È tempo che io ti dica il vero ora che tu rifiuti il beneficio per la ignoranza della mano che il faceva.

Mar. (*con dolore*) Era una elemosina !...

Ben. No ; ella vuole adempire un dovere che il padre

ha trascurato, perchè non ignora quella tale ragione, per la quale il padre suo ti accolse.

Mar. Ma questa ragione?

Ben. Ti ripeto che la ignoro.

Mar. Ed ella sa?...

Ben. Ma v'è dippiù... Angelica ti ama!

Mar. (*con gioia*) Che!... Mi ama!

Ben. Di vero e caldo amore. Sai che Francesca, mia sorella, serve in casa Nenolo da qualche tempo. Essa è la confidente della tua bella patrizia, la quale le ha aperto intero il cuor suo, ed a lei confida le sue pene segrete. Oh! quanto soffre la gentile Angelica!.. Il padre vuol farla sposa ad un uomo da lei abborrito.

Mar. Sposa!

Ben. Ed ella non fa che piangere e disperarsene.

Mar. Sposa!

Ben. E questa sera sarà fatta la formale richiesta della mano di lei.

Mar. Questa sera!

Ben. Quale bell'opra sarebbe per te il salvarla da una tale violenza!

Mar. Salvarla! E come?

Ben. (*con significato*) Tu l'ami... sei corrisposto!...

Mar. Oh! Bentiano, qual consiglio è il tuo!... Farla ribelle ai voleri del padre!... Io?.. E con quale speme!... Ne separa una distanza enorme... Cognata al Doge!..

Ben. Via, non sarebbe il primo esempio... L'amore toglie ogni distanza....

Mar. (*titubante*) Ma!..

Ben. (*incalzando*) Sarebbe per te un dovere di gratitudine il salvarla... Essa ti ha beneficato, e ora è infelice!.. Almeno dovresti offrirle i tuoi servigi.

Mar. Ah! demone, demone, tu mi trascini!....

Ben. Da lei puoi sapere la tua nascita, il segreto che fe' accoglierti da suo padre; puoi conoscere quali furono i tuoi genitori.

Mar. (*con trasporto*) I miei genitori!.. Ma come introdursi in quella casa? Come parlarle?...

Ben. Oh! è ben facile... Questa sera, or ora vedrai quel palagio illuminato sì che parrà giorno chiarissimo là entro. Sarà la festa che si fa per la presentazione dello sposo... Tu fremi!.. povero Marco!... Questa sera istessa puoi in quella casa introdurti.

Mar. In qual modo?

Ben. La maggior parte degl'invitati verranno in maschera.

Mar. Ebbene?

Ben. Anche noi mascherati c' introdurremo.

Mar. E se fossimo riconosciuti? I servi?...

Ben. Non ti dar pensiero di ciò. Lascia che io provvegga a tutto. Verrai tu in questo medesimo luogo quando sarà di un' ora inoltrata la notte.... Io qui ti attenderò.... Marco, verrai?

Mar. (*risoluto*) Sì.

Ben. Addio dunque. (*s' avvia per andare e s' incontra col bravo*)

SCENA III.

Bravo e detti

Bra. (*con maschera sul volto, sottovoce a Bentiano*) (Ebbene?)

Ben. (*sottovoce al Bravo*) Tutto va a seconda de' nostri desideri: (*vedendo venir Teresa si ritirano in disparte non veduti*)

SCENA IV.

Teresa e detti

Mar. (*essendo rimasto pensieroso*) (Vederla!.. Parlarle!..)

Ter. (*invecchiata più di quello che l' età sua comporta. Il suo aspetto mostra passati patimenti, che hanno lasciato orme indelebili nella sua persona*) Dà la solita carità alla povera accattona.

Mar. Ben volentieri, mamma Teresa. (*cava una moneta e gliela dà*)

Ter. Ti son grata!... Oh! tutti avessero il tuo bel cuore!

Mar. Hai fatto cattiva giornata?

Ter. Eh! alla plebe questo volto aggrinzito da' patimenti, questi irti capelli fatti bianchi dalle sofferenze, non dagli anni, fan paura; sicchè io per tema di rifiuto ingiuriante non pur mi accosto... Da' patrizi, da' ricchi raramente si ottiene la carità.

Mar. Eppure tu la meriti... Non so che sia; ma io dacchè ti vidi, non sono che pochi dì, m' intesi trascinato a ben volerti... Chi ben riflette in quel tuo aspettto sofferente trova qualche cosa che concilia, che attrae... Non sai quanto soffrii nell' ascoltar quel vile ingiuriarti ieri, perchè gli chiedesti l' elemosina, e quanto dolore ebbi nell' osservare l' angoscia che ti diè quell' ingiuria.

Ter. (*con molto fuoco*) Mi chiamò strega!.... Strega!.. Ma non creder già che l'ingiuria mi offese. No... Si

risvegliarono in me ricordanze fiere, terribili.... Oh! ma parliamo di te, di te, che sei giovane, e felice.

Mar. Felice!

Ter. E che! non sei tu contento?... Non corre lieta per te la vita?... Oh! perchè non poss'io giovarti?. Chè, credimi, come tu verso me, io verso te mi sento attratta... Il tuo volto a me rammenta persona assai cara... Non sei dunque contento? Eppur credo che ben guadagni, poichè larga è la tua limosina.

Mar. Ne rendo grazie al cielo, che mi dà l'occasione e la forza di lavorare.... Ho la fiducia di molti mercatanti e sono il gondoliere più accreditato che trasporti dalla Dogana al Fondego.

Ter. (*raccapricciando*) Il Fondego!... il Fondego! (*trema convulsivamente*)

Mar. Cielo!... qual' espressione ha preso il tuo volto! che mai n'è causa?

Ter. (*c. s.*) Il Fondego! il Fondego!...

Mar Quel luogo ti rammenta forse qualche dolore?

Bra. (*sottovoce a Bentiano*) (È momento di separarli.)

Ben. (*mostrandosi*) Marco ancora qui! Ebbene, conducimi con la tua gondola fin presso la casa di Falliero alla Giudecca.

Mar. Ma....

Ben. Faremo a tempo, non dubitare. (*a Teresa*) Accetti da me un soccorso?

Ter. (Egli mi riconosce?..)

Ben. Teresa.

Ter. (*sottovoce*) (Per pietà non tradirmi, non iscovrirmi)

Ben. (*c. s.*) (E perchè dubiti?)

Ter. (Mi sei tu amico qual eri?)

Ben. (Certamente!)

Ter. (La tua intima relazione...)

Ben. (Non si può sempre giudicar dalle apparenze.) (*le dà una moneta. Il bravo si mostra. Marco lo guarda con sorpresa e timore e monta in gondola. Teresa lo guarda anche con timore e macchinalmente prende la moneta da Bentiano, il quale anche monta in gondola e via con Marco. Teresa vorrebbe allontanarsi per la parte opposta, da cui è venuta*)

SCENA V.

Bravo e Teresa

Bra. Teresa Davigi!

Ter. (*sorpresa, si ferma con timore*) (Mi conosce!)

Bra. (*con imponenza*) Ti appressa.

Ter. (*perplessa*) (Che mai sarà?)

Bra. Ti sorprende che io conosca il casato di colui che fu tuo marito?

Ter. (*umile*) Pietà... pietà... io non fo male ad alcuno.

Bra. Niun timore si prende, niun male vo farti.

Ter. Ma come mi conoscete voi?

Bra. Come?.. Io conosco intera la tua storia. Mi ascolta e vedi se sono bene informato. Tu eri felice sposa del mercatante Taddeo Davigi giustiziato.

Ter. (*con forza e involontariamente*) Ingiustamente!...

Bra. M' ascolta. Giustiziato or sono sedici anni, come falsificatore di monete. Egli fu vittima di vile calunnia, che servì a nascondere il fallo di un patrizio... I ricchi, i potenti trovano sempre mezzi per la impunità anche a carico dell' innocenza... Un fallo di Marino Badoero, or potentissimo perchè avo della sposa del Doge. Un tuo cognato, Vitale Davigi, allora assente, per aver poscia voluto tentare di giustificare l' innocenza dell' infelice già decapitato fratello, fu chiuso in oscura prigione e non seppesi di lui ulteriore notizia... Si suppose fosse stato segretamente ucciso. Tuo figlio Pietro, il tuo piccolo Pietro fu per finta pietà, e per calmare alquanto il tuo duolo, sotto il nome di Marco, accolto da Bertuccio Nenolo, genero del vero reo Badoero, e mandato a Treviso. Non ti si davano più notizie del figlio, che più non ti conosceva essendogli stata taciuta la sua nascita: non eri tu ammessa nella magione di Nenolo: ed il duolo era raddoppiato nel tuo cuore!.. Dopo qualche tempo avesti qualche sospetto del vero, cominciasti a non tenere a freno cotesta lingua di femina; e fosti accusata di sortilegio, sottoposta a tormenti...

Ter. (*con tremore convulso*) Ah! ... non rammentarmi quei momenti, chè risento tutti gli strazii rimasti indelebili in questo abbattuto e convulso corpo!

Bra. M'ascolta ancora. Condannata, fuggisti per un prodigio.

Ter. (*timorosa*) Per pietà... Che niuno ascolti.

Bra. Fuggisti, ma non ti mancarono soccorsi, la cui fonte tu ignori.

Ter. (*sbalordita*) È vero.

Bra. Infine l' occulto benefattore...

Ter. Ma chi è costui? Voi lo sapete?

Bra. L' occulto benefattore ti scrisse, consigliandoti a

ritornare in Venezia, ove certamente non puoi essere riconosciuta con sembianze tanto cangiate, e mostrando un' età assai più avanzata di quella che hai...

Ter. Ma voi!..

Bra. Io so tutto... tutto! Tu sei in Venezia da pochi giorni, fai la mendica perchè così, scrivendoti, t' impose il tuo benefattore con terribili minacce nel caso di disobbedienza; fai la mendica per non dar sospetti, ma hai da comprarti il vitto, da comprarti un zendado migliore.

Ter. Ma come sapete voi tutti questi particolari?

Bra. E non sono io il più vigile occhio del governo?

Ter. (*avvilita*) È vero!

Bra. Intanto, quando Bertuccio Nenolo fu fatto prigioniero da Morb-Nassan, il perverso Badoero, nulla più temendo scacciò il giovanetto Pietro, tuo figlio, ed il non meno perverso Nenolo al suo ritorno non curò richiederne. Tuo figlio, da te supposto morto, dopo essere andato ramingo per procacciarsi il vitto, consigliato da Bentiano, ritornò anch' egli in Venezia, ove da un anno esercita il mestiere di gondoliere.

Ter. (*come un lampo le rischiarasse la mente*) Fosse mai?...

Bra. Quel Marco che ti fa l' elemosina...

Ter. Mio Dio! . . . egli! il mio Pietro!... il figlio mio! (*per andare*) Che io corra ad abbracciarlo.

Bra. Ti è ancor vietato.

Ter. Perchè?! È questo forse un nuovo tormento, che mi si vuole far soffrire? A qual fine?

Bra. Saprai tutto... ma ora perderesti tuo figlio e te.

Ter. Quale arcano!... io tremo!.. ahi! quel Bentiano, che, già amico del mio sposo, è ora intimo di Badoero e Nenolo. Quel Bentiano, la cui sorella serve in quella casa!... Mio Dio!... è questo forse un seguito della ingiusta persecuzione?

Bra. Mal giudichi. Bentiano ha voluto sfuggire la persecuzione di quei potenti . . . ma basta! (*con imponenza*) Sai tu bene quanto io possa?... Silenzio dunque ed obbedienza, e niun male avrai tu, nè tuo figlio... Se parli... se ricusi di obbedire...

Ter. (*intimorita*) Io!... Che volete che io faccia?

Bra. Null' altro che non ti scovra al figlio; che lo sfugga per tutto il giorno di domani; che domani a sera due ore prima della mezza notte ti faccia trovare presso la casa di Falliero alla Giudecca. (*mostra dove si è diretto Mar-*

co con la gondola) Se ciò non eseguirai, sarai perduta tu, sarà perduto tuo figlio. Ammaestrata dal passato, obbedirai tu?

Ter. (*avvilita*) Sì.

Bra. (*impone a Teresa col gesto di andare e Teresa via*) Quanto costa una vendetta!... Quante sofferenze!... Quanto penoso silenzio!

SCENA VI.

Bravo, **Marco**, **Bentiano** ed **Angelica** al verone

(*Bentiano e Marco ritornano in gondola*)

Ben. Fa di non mancare. (*scendendo a terra*) Io qui ti attenderò ad un' altra ora.

Mar. (*che resta in gondola*) Non mancherò. (*si allontana cantando*)

Tutto ha calma, tutto ha pace:
Ma non l' ha d' amante il core,
Chè d' amore — v' è il pensier...
Rema, rema, gondolier. (*via*)

(*Angelica, mentre canta Marco, si affaccia per un momento e rientra*)

SCENA VII.

Bravo e **Bentiano**

Bra. Tutto è propizio?

Ben. Tutto.

Bra. E sapesti?...

Ben. Tutto, eccetto i nomi de' congiurati, che, sai, non si conoscono fra loro. Soltanto sei, ognuno agli altri ignoto, han trattato un Falliero, e per esso con Badoero e Nenolò. Da ognuno di questi sei dipendono altri dieci anche fra loro ignoti; e da ognuno di questi dieci, dieci altri ancora, che neppur si conoscono; sicchè ogni congiurato non conosce che quello, con cui ha relazione. Domani è il giorno fissato alla gran mossa. Nel corso della giornata sarà ad arte sparsa la voce che la nemica flotta genovese è per entrare nella laguna. La sera poi quando la notte sarà a mezzo, il Doge farà suonare le campane a stormo in segno di allarme. A quel suono, come è di dovere, tutti i patrizii accorrono per recarsi a difesa della Signoria. Allora come sarebbero in via, più che seicento congiurati lor sarebbero addosso per trucidarli... Così il popolo... stolto!... della libertà togliendo anche il nome, la larva, serve alla gelosa rabbia del vecchio Falliero per la non soddisfatta vendetta contro Michele Steno!... Questa sera la festa qui in casa di Nenolo, oltre lo scopo della proposta di nozze per la bella Angelica, ha pur quello di riu-

nire tutti i congiurati decurioni, i quali... e per evitare ancora che si conoscono fra loro, e perchè, plebei, (*con ironia*) non potrebbero mostrarsi a viso scoverto nell'aula dorata del patrizio... andranno mascherati in cappa. Ecco la ragione per la quale la festa sarà in maschera. Domani sera poi, pria dell' ora stabilita per la mossa, questi stessi si riuniranno tutti nella casa privata di Falliero alla Giudecca, ove si conosceranno per la prima volta.

Bra. I congiurati dunque non sono tutti conosciuti da Badoero e Nenolo?

Ben. No: tel dissi, solo sei. Io, che son di questi, farò credere che Marco sia uno de' miei dieci. Ecco, perchè gli proposi di seguirmi.

Bra. La parola d' ordine?

Ben. Il Doge.

Bra. E Badoero e Nenolo?

Ben. Saranno anch'essi nella casa privata di Falliero alla Giudecca.

Bra. È giunto, è giunto alfine il momento della vendetta! (*viano*)

FINE DELL'ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

Grande sala splendidamente illuminata a festa, divisa in due da archi con colonne. Nella parte d' avanti tavolino e sedie e due porte laterali. Nel fondo da destra è la comune, da sinistra si va nelle altre sale.

SCENA I.

Nenolo ed **Angelica**.

Nen. Il nobile messere Alliotto degli Armati, il più illustre e ricco gentiluomo di Chioggia, verrà or ora a chiedere la vostra mano. Gli farete la più lieta accoglienza.

Ang. Ma, padre mio...

Nen. Niuna osservazione... È questo il voler mio. Le nozze si celebreranno fra un mese. M' intendeste ? (*via a dritta*)

Ang. Farmi sposa ad un uomo tenuto pel più fiero, pel più vendicativo!.. Ad un uomo che abborro! È questa una inaudita crudeltà!... Io sono infelice!... Io ne morrò...

SCENA II.

Francesca e detta

Fra. È vero ciò che ho inteso?

Ang. Cioè?

Fra. Che lo scopo di questa festa è per presentarvi un nobile e ricco sposo?

Ang. Pur troppo! Francesca, pur troppo!

Fra. Pare che a voi dispiaccia!

Ang. E tu mel domandi?... Tu che sai i segreti del mio cuore!

Fra. Ma quale scopo, nobile donna, può mai avere il segreto affetto che per quel misero gondoliere nutrite?

Ang. Quale scopo?.. Nol so... Ma non fosti tu che m'istruisti di una storia terribile, di una storia di sangue, che debbo fingere d' ignorare, perchè riguarda quel misero gondoliere e la mia famiglia?

Fra. Ah! perchè, perchè ve la raccontai quella storia!

Aug. Non esserne pentita, no...

Fra. Più che pentita ne sono... Io non bramava che interessarvi a pro' di quel misero. Io non bramava che ottenergli qualche beneficio, che non avete mancato di fargli.

Ang. Benefizii... E quali ho potuto io fargliene, io, fanciulla soggetta al padre mio?... E v' ha benefizio, se pur grandi avess' io potuto farne, v' ha cosa al mondo, v' ha tesoro che compensar possa una perfida calunnia, una condanna ingiusta, una infame morte non meritata?... Quando io seppi quella storia, imparai a fremar dell'avo mio, di mio padre,

che io non posso guardare senza che al rispetto, che io gli debbo, non sia misto un senso di orrore, che vincer non posso. Quando io seppi quella storia, quel trilustre giovanetto, per lo quale aveva pianto allorchè il vidi scacciato senza ragione, e la cui ricordanza era cara al mio cuore; quel trilustre giovanetto, che costantemente io non dimenticava nella preghiera della sera, e che mi si mostrava adulto e misero, ridotto a faticoso mestiere per procacciarsi il pane, divenne per me un oggetto sacro, pel quale darei, non solo i tesori di mio padre, ma tutta me stessa, la mia vita... Io allora rammentai con raccapriccio che quando nella nostra fanciullezza egli mi stringeva fra le sue braccia e mi baciava, egli non baciava che la nipote e la figlia di coloro che l' infelice suo padre tradirono!

Fra. Cancellate dalla vostra mente queste ricordanze.

Ang. Nol posso!... Quella ricordanza di fanciulla, fin allora per me carissima, divenne intollerabile, sì, ma non più cancellabile. Io ne piansi, tel rammenti, ne piansi molti giorni. Io avrei voluto strappare dalla mia mente il nome di Marco, ma le sventure di Pietro Davigi facevano venirlo sulle mie labbra... Se pure avessi potuto dimenticar Marco, non avrei potuto dimenticar Pietro!... Ah no!... io incessantemente rammentava le parole ch' egli a me disse nel congedarsi, baciando per la prima volta, non più sul mio volto, ma sulla mia destra. Angelica, ei disse, io mi allontano, ma ti amerò sempre: niuna donna mi sembrerà di te più bella: niuna donna potrò io amare quando giungerò all'età dell'amore, perchè niuna donna potrà mai somigliarti... Ed io gli ripetetti lo stesso... Ahi!... l' età dell' amore era già troppo presto giunta!.. Sì, mia buona Francesca, io l' amava già quando egli era in casa nostra; e dopo il tuo racconto quell' amore divenne anche più fervente.

Fra. Ma il suo stato...

Ang. Mi fa pietà, e fa quindi crescere l'orrore per quelli che ne furono prima causa! Oh, quante volte sono stata sul punto di affrontar mio padre!.. Io amo da forsennata, da stolta, senza speranza, senza scopo... ma amo: ed uno sposo non avrà mai il mio cuore!

Fra. L' inesorabile padre vostro vi obbligherà a queste nozze.

Ang. Quando niuna speme avrò di salvarmi affronterò la sua collera, anche se dovesse costarmi la vita...

Fra. Ed esporrete me, mio fratello Bentiano, lo stesso Marco alla collera, alla vendetta!...

Ang. E questa è la sola ragione che mi trattenne finora...

Fra. Madonna, fatevi forza, ascoltate il consiglio di chi vi ama... Marco già ignora ogni cosa.

Ang. E lo ignorerà sempre.

Fra. Voi mel giuraste.

Ang. È inutile il rammentarmelo, poichè io non sarei sì snaturata da mettere in periglio l' onore e la vita di mio padre.

Fra. Oh! Ne sono sicura... Marco ignora pur di essere amato.

Ang. (Sel sa all' ora della canzone!)

Fra. Piegate la fronte come innanzi al destino.

Ang. No , non saprei giurare innanzi all'altare di Dio ciò che la mente non pensa , il cuore non sente. (*via a sinistra*)

Fra. Mio Dio, ne assisti tu!... Preveggo sciagure... Cominciano a venire gl' invitati. (*per andare a dritta in fondo*)

SCENA III.

Bentiano e **Francesca**. Varie MASCHERE passano pel fondo della scena andando da destra a sinistra

Ben. (*anche mascherato, impedisce il passo a Francesca*) Francesca!

Fra. Messere! (*Bentiano si toglie la maschera*) Che!.. Bentiano!... tu quì, in maschera come invitato!.. Ma che hai perduto il senno?

Ben. Non temere.

Fra. Ma se il nostro Messere ?...

Ben. Ne riderebbe forse... Ma rispondi a me , e presto... Come ha la tua bella padrona accolta la proposta di nozze ?

Fra. Ah! Bentiano , preveggo sciagure!

Ben. Quali ?

Fra. Angelica non ha ancora dato un rifiuto , ma lo darà.

Ben. (Benissimo !)

Fra. Io temo per me, per te, per lei stessa... Ah! stolta che io fui a farmi da te persuadere a svelarle un segreto, che sarebbe stato assai meglio che avesse ignorato.

Ben. Ma di che temi ?

Fra. Dell' ira, della vendetta di Messer Nenolo. Egli ha creduto sempre , e crede che noi eravam convinti della reità di Taddeo Davigi. Ti pare che se egli non fosse di ciò sicuro avrebbe me in casa sua , saresti tu il suo confidente ?... Or se supponessè solo che io...

Ben. Come può mai supporlo ?...

Fra. La figlia rifiutando le nozze...

Ben. Non farà al certo sapere a Marco la sua storia.

Fra. Oh, per questo poi ha giurato... E quando giura si può esser sicuri.

Ben. (A meraviglia !) Ebbene, fa che taccia col padre solo per questa sera e domani...

Fra. E poi ?...

Ben. E poi vedremo...

Fra. Ma che speri ?... Qual'è il tuo scopo ?... Finora facesti credere che volevi interessare Angelica in favore del figlio del disgraziato tuo amico, ottenergli una speranza di soccorso. Ma ora non più t' intendo !... Mi avveggo però che ti sei servito della mia imprudente loquacità... Ora che non solo compassione, non solo volontà di compensare un fallo di famiglia è nella fanciulla, ma un amor fervente, pazzo... ora, dimmi, a che mena questo intrigo ?...

Ben. (*freddamente*) Silenzio ! Viene qualcuno... (*si maschera*) È il vecchio Badoero. Va , va , se ti vedesse parlar con me...

Fra. Ma...

Ben. Potrebbe aver sospetto... Va. (*Francesca via*)

SCENA IV.

Badoero e **Bentiano**

Bad. (*dal fondo a sinistra, fissando Bentiano*) (Parmi...)

Ben. (*avvicinandosi, a bassa voce*) Il Doge !

Bad. (*piano*) Non mi era ingannato ! Bentiano ?

Ben. (*c. s.*) Sono già quasi tutti raccolti ed attendono a norma de' cenni vostri nel salotto rosso. (*accenna a dritta*)

Bad. (*c. s.*) Di' loro che a momenti sarò con essi.. (*Bentiano via*)

SCENA V.

Badoero e **Nenolo** seguiti da GENTILUOMINI e DAME , da PERSONE mascherate , da SERVI , e da **Marco** e dal **Bravo** anche mascherati.

Nen. (*ai servi*) Risuonino i musicali concenti. Cominci la danza. (*i servi viano per la dritta : ai gentiluomini*) Nobili messeri , datevi in preda all' allegria liberamente; e rispondete così al mio desiderio.

(*Si sente allegra musica da danza. Gl' invitati e le maschere vanno via a mano a mano verso sinistra. Nenolo fatto segno d' intelligenza a Badoero via con questo per la porta di lato a sinistra. Restano soltanto due maschere che si guardano fra loro in silenzio ; e sono Marco ed il Bravo*)

SCENA VI.

Marco ed il **Bravo**

Mar. Messere, aveva supposto esser voi una persona a me nota, ma avveggomi esser caduto in errore.

Bra. Mi credevate Bentiano !...

Mar. E che sapete voi!.. Non rispondete?.. Chi siete?

Bra. Son tale che vi ama...

Mar. Ma che volete da me ?

Bra. Null' altro che tenervi compagnia.

Mar. La vostra insistenza farà risolvermi a partire.

Bra. (*guardando in fondo*) Ecco chi vi tratterrà.

Mar. (*si volge*) Angelica ! (*si tira in disparte*)

Bra. (*disperdendosi, fra sè*) Non li perderò di vista. (*via, ma si lascia vedere di tratto in tratto nella scena seguente*)

SCENA VII.

Angelica e **Marco**

Ang. (*senza veder Marco*) Il clamore della festa mi annoja, mi opprime! L' alma mia avvezza ormai a sospirare, mal risponde alla ilarità di una festa! (*vedendo Marco*) Chi è colui, i cui occhi scintillano sotto la larva ?) Messere , non prendete voi parte alla festa ?

Mar. Il mio cuore non sa prendervi parte.

Ang. Pur ci veniste.

Mar. Sì , per rivedere un angiolo benefico , cui ho bisogno di parlare.

Ang. (Quale linguaggio!..) Ma...

Mar. Quest'angelo siete voi, Madonna, che ben ne portate il nome.

Ang. Che dite mai ! Chi siete ?

Mar. (*smascherandosi*) Un vostro beneficato.

Ang. Pietro Da...

Mar. Pietro !...

Ang. (*rimettendosi*) Perdono !... Marco voleva io dire.

Mar. (*con dolore*) Dimenticaste il mio nome!

Ang. (*confusa*) V'ingannate.

Mar. (*con dolore*) Ben faceva io dunque a ricordare il beneficato , non il compagno d'infanzia.

Ang. Ah ! no... no... io rammento tutto.

Mar. (*con significanza*) Tutto !... tutto !...

Ang. Sì , Marco , sì... Io non dimenticai un accento delle tue parole ! Io ho sempre pregato Iddio per te... ho per te pianto...

Mar. Ecco lo scambievole linguaggio che avevamo fan-

ciulli!... Ripeti, Angelica, ripeti che non mi hai dimenticato.

Ang. Sì, tel ripeto, io non ti dimenticai pure un istante.

Mar. Ora non ho più vergogna de'beneficii, che, non son che poche ore, ho saputo per la prima volta esser tuoi... Essi mi venivano dalla sorella, dall'amica... Ma perdona... perdona; io troppo mi avanzava.

Ang. Oh! quanto vorrei per te fare, ma non posso...

Mar. Non altro bramo, non altro spero da te, se non che rammenti sempre la canzone del gondoliere, che spesso insieme cantavamo, e ti mostri al verone quand'io la canto...

Ang. All'Ave-Maria?

Mar. Non era dunque per caso, che ti mostravi!... Non era illusione, non era lusinga!

Ang. Ma la gioja di rivederti fa dimenticarmi il pericolo, cui ti esponi venendo in casa mia. (*con dolore*) Rammento...

Mar. Che fui scacciato, e senza ragione!.. Sì; ma io nulla temo. Lascia che io contempli ancora quel volto che nulla ha cangiato della sua infantile bellezza. (*serio*) Lascia che io t'interroghi su cosa di gran rilievo per me, lascia che io ti offra i miei servigii...

Ang. Su che vuoi tu interrogarmi?

Mar. Sulla mia nascita.

Ang. (Mio Dio!)

Mar. Sulla ragione, per la quale fui accolto da tuo padre... Tu sai tutto, Angelica; tu possiedi questo segreto... dimmelo; fa che io sappia una volta il mio vero stato.

Ang. Marco, fammi grazia...

Mar. Ma lo sai tu quello che ti domando?... La tua bell'anima non sa farti mentire.

Ang. Nol nego; lo so.

Mar. Ebbene?

Aug. (L'onore, la vita di mio padre!... Non mai...)

Mar. Tu taci!

Ang. Marco, non obbligarmi a ciò dirti... È la prima, è la sola grazia che ti chieggo... Ten prego... rinunzia per amor mio a questo desiderio... ten prego in ginocchio.

Mar. Mio Dio! Che fai, Angelica! (*le impedisce d'inginocchiarsi*) Tu!.. tu a me dinanzi!... Ma tu mi spaventi!

Ang. Non posso svelarti questo segreto ... Tempo verrà che saprai tutto.

Mar. Angelica!

Ang. Se tu or sapessi questo segreto io non potrei forse più vederti... fammi grazia, sii generoso.

Mar. (*rassegnato*) Ebbene... sia... sia pur come vuoi. Dimmi almeno. Vivono i miei genitori?

Ang. No.

Mar. Furono essi onesti?

Ang. Sì... sventurati... ma onesti.

Mar. Mi basta... Mi rassegno al voler tuo, perchè non saprei diversamente... Or di te parliamo.

Ang. Di me ?!

Mar. (*con dolore*) Tu sei per farti sposa...

Ang. Il padre...

Mar. Il padre sacrifica te a' suoi interessi, il so: tu ne piangi, tu rifiuti le offerte nozze; ma forse ci sarai astretta.

Ang. Ah! non vi sarà forza che potrà farmi dar la mano ad uomo, cui non mi lega amore.

Mar. (*con forzata rassegnazione*) Angelica, io nulla oso dire, niun consiglio posso darti, chè io non posso ch' esserti servo; ma ove mai ti facesse d' uopo d'un mio servigio, un cenno tuo... un sol tuo cenno.. Rammenta che mi hai a te devoto a tutta prova.

Ang. (*con espressione*) Oh! quanto sono io sventurata!

Mar. (*con trasporto*) Io lo sono anche più di te, oh quanto! Angelica, è questa la sola volta forse che Iddio mi avrà concesso di parlarti; perdonami, se ti mostro intero il mio cuore... Io ti amo... Tu sei sempre presente al mio pensiero; sei nei miei sogni; quando la sera è placida io ti veggo nell'astro più bello. Nulla spero, nulla desidero, perchè il mio amore è quasi un' adorazione... Ma il cuore è oppresso!... Io sono infelice!...

Ang. (*commossa*) Marco!

Mar. Rammenti tu le parole che ti dissi quando giovanetto lasciai la casa tua?... Ebbene, io ho serbata la mia promessa, perchè io ti ho sempre amata, perchè niuna donna mi è sembrata mai di te più bella, perchè giunto all' età dell' amore, non ho potuto amare altra donna, non avendone trovata a te somigliante. (*con significanza*) Non chieggo a te se puoi tu darmi la risposta di allora, perchè la ragione dell' uomo ha preso il posto dell' illusione del fanciullo; e fa scorgermi la distanza immensurabile dal tuo stato al miserissimo mio.

Ang. (*con trasporto*) Anch' io, anch' io posso ben ripeterti lo stesso...

Mar. Poss' io credere a tanta felicità ?!

Ang. Tel giuro... come ti giuro che non sarò sposa ad alcuno...

(*Il Bravo, che è sempre stato in vedetta facendosi vedere di tanto in tanto verso il fondo, ora si avanza*)

SCENA VIII.

Il **Bravo** e detti

Bra. (*mettendosi fra essi*) Purchè il padre non vi astringa.

Ang. (*retrocedendo*) Oh!

Mar. (*maravigliato e risentito*) Ma voi!...

Bra. (*freddamente*) Io sono vostro amico; e voglio farvi conoscere lo stato vostro! (*ad Angelica*) Nenolo non è uomo da cedere; e forzerà voi, bella fanciulla, a sposare Alliotto degli Armati, che è uomo geloso, vendicativo, perverso... Il vostro amore sarà soffocato. (*a Marco*) E la vendetta darà sfogo all'ira del superbo patrizio, perchè tu, vile plebeo, ardisti alzar lo sguardo fino alla nobile figlia di lui.

Mar. Messere!

Ang. (*a Marco*) Chi è mai costui?

Mar. L'aveva io creduto Bentiano, ma mi avvidi poi dello errore. Non so chi sia questo, dirò, genio maligno, che mi persegue. (*al bravo, con risentimento*) Parmi che sia il momento di dar termine...

Bra. (*guardando verso il fondo a dritta*) Covrite, covrite il vostro volto, se non volete essere ravvisato... Vien gente.

Mar. (*rimette la maschera sul volto*) Oh!

SCENA IX.

Nenolo e detti

Nen. (*ad Angelica*) È giunto messer Alliotto degli Armati. Venite: voglio presentarvi il vostro nobile fidanzato.

Ang. (*guarda Marco, poi risoluta*) Perdono, o padre... Io non sarò mai sposa di un uomo che abborro.

Mar. (*vacillante*) (Mio Dio!)

Bra. (*sottovoce, sostenendolo*) (Coraggio!... È questo un momento decisivo.)

Nen. (*fremente per lo sdegno*) Voi rifiutate! Da qual causa provviene tanto ardire? (*guarda i due, che ha insieme con la figlia ritrovati*)

Ang. (*supplice*) Padre!

SCENA X.

Badoero e detti

Nen. (*a Badoero, che viene dalla porta di lato a dritta*) Venite a proposito per vedere come la figlia della figlia vostra, nulla imitando la defunta genitrice, si rende ribelle ai paterni voleri.

Bad. In qual modo ?

Nen. Rifiutando la già promessa sua mano a messer Alliotto.

Bad. Oh ! quale ardire !

Ang. Pietà di me!..

Bra. E volete saperne la ragione? Ella ama, riamata, Pietro Davigi. *(toglie la maschera a Marco)*

Bad. Pietro Davigi ?

Bra. Il figlio del giustiziato Taddeo !

Ang. *(nella più grande ansia)* (Qual momento, mio Dio!)

Bad. *(con raccapriccio, e tremante)* Il figlio di Davigi !

Mar. *(vacillante per la dolorosa scoperta)* (Il figlio di un giustiziato !)

Nen. *(dopo un momento, che è interdetto, con alterigia)* Ed egli, vile ! Ardisce !... Sia scacciato !... Olà..

Bra. *(mettendosi fra Badoero e Nenolo, dice la parola d'ordine sottovoce)* Il Doge!.. Nol disgustate, ch'egli è de'nostri. *(prende Marco per mano e seco lo trascina pel fondo. Badoero e Nenolo li guardano sorpresi. Angelica cade abbattuta sopra una sedia)*

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

Sala nella casa privata del doge Marino Falliero. Porta in fondo ed una di lato: finestra che sporge sul canale. È notte. La sala è illuminata da una lampada appesa nel mezzo.

SCENA I.

Teresa seguendo con sospetto dal fondo **Bentiano**

Ter. Ove mi conduci?

Ben. Sieguimi, non temere. Più tardi qui vedrai tuo figlio; e sol qui potrai vederlo.

Ter. Ma...

Ben. Tel ripeto, niun timore ti prenda. (*via pel fondo*)

SCENA II.

Teresa

Non so come interpretare la condotta di costoro. V'ha un mistero che fa tremarmi! Dovrò vedere mio figlio in casa del Doge! Fosse mai un novello tradimento?... Ma come rifiutarsi all' uomo terribile dal volto larvato?... È forza obbedire e tremare.

SCENA III.

Marco dal fondo e detta

Mar. (*precipitandosi al collo di Teresa*) Madre, ah! madre mia!

Ter. (*quasi vien meno dalla gioia*) Figlio mio! Pietro!... (*lo abbraccia più volte con gran trasporto*) Lascia che io ti miri in volto!... Oh, quanto sei caro! Ora sì... mi facciano pur morire che ne sarò lieta. Figlio mio!... e dire che ci vedevamo tutt' i giorni... e tu, generoso, mi soccorrevi! Ecco la causa che l' uno verso l' altra ci sentivam trascinati... Ma tu non rispondi alla mia gioia! Sei mesto!

Mar. E come non esserlo!... Oh, madre mia!... Seppi già chi fu mio padre e qual fu la sua fine... (*con forza*) Ma io vo' farne vendetta.

Ter. Silenzio!.. silenzio, Pietro; questa è casa del Doge!

Mar Lo so... Ma perchè qui ci condussero? A qual fine?

Ter. Lo ignoro.

Mar. È da ieri sera che si succedono avvenimenti per me assai strani... Io sospetto, perchè non so intendere la ragione di molte cose... Sospetto di Bentiano, che finora credetti mio amico... Il Bravo che non lascia mai di seguirmi e mi sforza a fare il voler suo... e non intendo se mi perseguiti o mi protegga.

Ter. È questa una qualche trama!.. Anch' io sospetto, chè a me avviene pressochè lo stesso.

Mar. Sia pure.. Nulla speme mi lega alla vita.

Ter. (*con tenerezza*) E tua madre? Tua madre che credea aver tutto perduto. Tua madre che ti riacquista dopo il decorso di tanti anni ?...

Mar. Ah sì, per te sola...

Ter. Oh, quanto ho sofferto! quale abbandono! quale miseria! quai tormenti!

Mar. (*con trasporto*) Conseguenze tutte d' infami calunnie... conseguenze della ingiustizia degli uomini... conseguenze e dell' abuso e della prepotenza!.. Ed io era nella casa di coloro !... Infamia!.. Or essi dovranno risarcire l' onore dello sventurato padre mio, l' onore della mia famiglia, l' onor mio.

Ter. (*trasportandosi sempre più ricordando le sue sciagure*) Essi... i vili!.. fingeano di stendermi soccorrevole la mano. Quando poi furono sicuri, tentarono di esterminarci tutti per togliere ogni traccia ... Tu ristretto in casa loro !... Un fratello di tuo padre scomparso dal mondo!.. Io perseguitata, martoriata... sì, martoriata, figlio mio, condannata !...

Mar. Ma qual ragione ?...

Ter. E ne hanno bisogno di ragioni i prepotenti ?... Aveva io imparato qualche segreto nell' arte medica da mio padre, e vivea misera vita, somministrando medicinali alla gente del popolo... Fui accusata come cerretana. Lo sdegno mi acciecò, perchè mi avvidi di esser quello un pretesto per soffocare le mie giuste querele, ed imprecai danni alla Signoria, allo Stato... Il caso fece avverare il danno colla perdita di un combattimento navale da parte de' veneziani. Si disse essere stata quella una predizione: fui accusata di patto con Satana. (*con rabbia*) E mio accusatore, il crederesti ? fu Badoero stesso !... Sottoposta a giudizio (*con tremore convulso*) soffrii i più atroci tormenti... Al solo rammentarmene un raccapriccio invade tutto il mio corpo... I miei capelli incanutirono... i miei nervi si attrassero. Pure io rifiutava di confessare un delitto che non aveva... Ma queste belve che chiamansi uomini, questi animali che vanno superbi della ragione, e son più bruti, più fieri del tigre, della iena incrudelivano sul mio corpo già affranto. Non vi fu tormento, non vi fu strazio ch' io non soffrii... Infine moribonda, priva di sensi, sperando por fine a quella morte crudelmente prolungata, mi confessai rea, come si era l'innocente padre tuo reo confessato... e fui condannata al rogo.

Mar. Al rogo!

Ter. Il terribile terremoto avvenuto nell' agosto del 1343 fece aprire le porte della prigione: ed io fuggii. Niuno poteva più riconoscermi... Io, ancora nel fior degli anni, era già decrepita... Il mio volto aveva acquistata una strana espressione, conseguenza degli strazii, delle torture, del martirio. (*con grande rabbia*) Ed a questi strazii, a queste torture, non mancò di assistere Bertuccio Nenolo nella qualità di Avvogadore delegato per raccogliere la prova della mia pretesa colpa!

Mar. (*con impeto*) Oh! vendetta! vendetta!

Ter. Sì, vendetta, figlio mio, vendetta dell'infamato tuo padre, di tua madre... Anche nel mio avvilimento, nel mio nulla, ho vagheggiato questo pensiero, di vendetta... E tu... tu il puoi...

Mar. Sì, pianto per pianto, sangue per sangue!.. Supplizio per supplizio!...

Ter. (*passando all' affetto*) Ma no... tu saresti perseguitato, ti perderei... ti ucciderebbero... No, no. (*con penosa convinzione*) Non può avere la speranza di vendetta il povero contro il ricco, il plebeo contro il patrizio, contro il potente... Fuggiamo, fuggiamo piuttosto da questa terra governata dal mistero e dal terrore, da questa terra, in cui il popolo è aggirato, deluso, ingannato.

Mar. Ah! no,.. io avrommi pace sol quando avrò vendicato il padre mio, sol quando vedrò l'infamia sul capo de' suoi calunniatori.

Ter. Ma, noi dimenticavamo nuovamente ove siamo!..

Mar. (*avviandosi pel fondo*) Usciamone.

SCENA IV.

Bentiano e detti

Ben. No.

Mar. Tu ne tradisti...

Ter. Che ti facemmo noi?

Ben. V' ingannate... Ma celatevi, Ho veduto appressarsi una gondola, e parmi quella di Nenolo. (*si accosta alla finestra*) Eccola, è già arrivata... Celatevi.

Ter. Ma...

Mar. Voglio pria...

Ben. Celatevi, o tutto è perduto. (*a Marco*) Ti mostrerai a suo tempo. (*a Ter.*) Tu avrai vendetta. (*spinge quasi a forza Teresa e Marco nella porta di lato e corre di nuovo alla finestra*)

SCENA V.

Bentiano

Sono sbarcati. (*con mistero*) La stessa loro gondola mi condurrà di qui lontano. (*guardando nella porta di fondo e a quella di lato*) Ho adempito al mio giuramento... Eccovi al fronte traditori e traditi ; oppressori ed oppressi. . . Con duolo non assisto a tale lotta.

SCENA VI.

Badoero, Nenolo e detto

Bad. (*dal fondo*) Niuno ancora è giunto ?

Ben. Un solo.

Nen. Pure avrei creduto che a quest' ora...

Bad. E chi è questo solo ?

Ben. Il gondoliere Marco, che qui mi recò con la sua gondola.

Nen. Colui !

Ben. Per l'appunto. Sarebbe stato imprudenza ora escluderlo... Egli è uno dei miei decurioni... Io ignorava...

Bad. (*fa segno a Nenolo di frenarsi, poi a Bentiano*) Bene, bene. Ma gli altri ?

Ben. Attendono me. Anzi mi avvalerò della gondola che qui mi condusse, e ch' è la sola che qui sia , oltre quella di Marco, per andare ad avvertirli.

Nen. I servi?...

Ben. Niun sospetto hanno. Solo il fedele Michele è a guardia del segreto ingresso , di cui voi mi confidaste la chiave, per far introdurre quelli che daranno il noto segno. Io mi fermerò colà al mio ritorno. (*via*)

SCENA VII.

Badoero e **Nenolo**

Bad. Bisogna ancor simulare con quel Marco... anzi bisogna che tu gli faccia buona accoglienza. Creda pure che tu gli accordi la mano di Angelica. Non vedi ch' egli vuol mettere a profitto l' essere a parte de' nostri segreti?

Ben. Ben dite ! Prudenza fino a domani, ma poi...

Bad. Sarà colui raggiunto dalla nostra vendetta.

SCENA VIII.

Marco , **Teresa** e detti

Mar. (*frenato da Teresa che vorrebbe impedirgli di uscire*) E non vi bastano le vittime finora avute ?

Bad. Gelati !... In quelle stanze !..

Nen. Qual linguaggio !

Mar. Quello che a me conviensi... Siete voi potenti, sarà in poter vostro vendicarvi, potrete farci assassinare da' vostri servi... Ma non è in poter vostro il non tremare all'aspetto del figlio di un calunniato da voi, all' aspetto di una donna da voi ridotta in sì misero stato. Voi non la riconoscete questa donna!... Essa è la vedova di Taddeo Davigi, essa è mia madre... Sì, essa è mia madre.

Bad. (*con rabbia*) (Ah! colei!...)

Nen. (*con alterigia*) Costui è folle.

Mar. No, non son folle... Lo foste voi, quando credeste che i delitti vostri avessero potuto rimaner celati per sempre... Voi, forse or mi schiaccerete... Io vi affronto imperterrito... Mi schiaccerete, ma la mia voce pubblicherà rimbombante i vostri delitti.

Ter. (*tremante*) Ah! Pietro!... Essi possono tutto. (*con espressione*) Lo so ben io che innocente fui sagrificata.

Nen. (*si avvia verso la porta in fondo*) Non più, i miei servi.

Mar. (*gli si oppone con forza*) M'ascolta pria. (*a Nen. e Bad.*) Siete voi potenti sì; ma tremate che al disopra di tutti i potenti della terra vi è onnipossente Iddio che presto o tardi punisce!.. Marino Badoero, tu covristi di un tuo fallo l'innocente padre mio!.. Bertuccio Nenolo, tu, sciente del vero, evitasti di giudicarlo, lo tradisti col silenzio, e facesti condannarlo. Entrambi accusaste, faceste martoriare questa povera donna, che non aveva altra colpa, che di esser vedova di un calunniato, di un tradito!... Entrambi vili ed infami!

Nen. Tai parole... voglion sangue.

Mar. (*con maggior forza*) Sì... E qual riparazione potete voi offrire ai martirii, alla morte, all'infamia? Non altro che morte, ed infamia?... Ebbene, al nuovo giorno io mi farò vostro accusatore, dichiarando alla Signoria, ai tribunali la calunnia che faceste al padre mio, e...

Ter. (*spaventata maggiormente*) Ah!... imprudente!... credi tu ch' essi attenderanno domani per vendicarsi! (*per calmarlo*)

Nen. (*piano a Badoero*)(Or di costoro bisogna sbarazzarsi. Non debbono uscire da questa casa).

Bad. (*piano a Nenolo*) Intendo! (*per avviarsi alla porta in fondo*)

SCENA IX.

Angelica e detti

Ang. (*frettolosa e tremante*) Padre! Avo!.. Fuggite! Salvatevi!...

Mar. (Mio Dio!... Angelica !)

Nen. Fuggire !

Bad. Parla !

Ang. Voi siete traditi.

Bad. Da chi ?

Ang. Da Bentiano... Egli si mostrava vostro amico, ma meditava un'antica vendetta... sua sorella, la nostra Francesca, ora istruitane da Bentiano stesso, piangendo mi ha tutto svelato. Egli si finse con voi d'accordo solo per conoscere i vostri segreti e darvi nelle mani della giustizia. La Signoria è già di tutto informata e procede ad arresti. Tutti i nostri famigliari per tema ci hanno abbandonati, e nello giungere che io feci, i servi che qui erano, avvertiti da quegli che meco vennero, fuggirono nella gondola che qui mi condusse.

Bad. Oh tradimento !

Mar. Che mai ?

Nen. (*a Marco, con disprezzo*) Hai ben saputo condurre una trama !

Ang. Egli !!

Mar. Dovrei esser tuo pari. Giuro a Dio che ignoro tutto... che nulla intendo.

Ter. (*con soddisfazione*) È questa forse la tua giustizia, o Dio ?!

Ang. (*dopo di aver guardato Marco che le ha fatto il segno del giuramento sul petto , a Nenolo*) Padre mio, egli non è capace. Egli non sa mentire. Egli stesso agevolerà la vostra fuga. Non è vero, Marco ? La tua gondola....

Mar. Pietro Davigi io mi chiamo...

Bad. (Tutto è perduto !)

Ang. (*con espressione*) No... fanciullo io ti chiamava Marco; e Marco or prego.

Mar. (*con dolore*) Il segreto che non volevi svelarmi...

Ang. Tu il dimenticherai per me... per la tua compagna d'infanzia, per la tua amica, per colei che sarà tua schiava, se il vorrai. (*per inginocchiarsi*)

Nen. (*sollevandola con alterezza*) Figlia !

Mar. (*con trasporto*) Madre !... Madre mia !

Ang. (*con sorpresa*) Che!... tua madre! (*a Teresa*) Ebbene, tu perdonerai... sì, tu che sai quanto costi il perdere i più cari parenti , tu puoi comprendere il mio stato, ed avrai, se non di altri, pietà di me almeno, che non potrei sopravvivere. (*s' inginocchia*)

Ter. Essi mi videro prostrata, piangente, disperata per un innocente!..

Mar. (*con sforzo*) Oh Angelica!... Angelica!—Madre mia, è questo un angelo che prega... un angelo che io adoro... intendetemi, e la cui perdita mi costerebbe la vita.

Ter. La tua vita! Dio!... Dio mio!... (*con rassegnazione rivolta al cielo*) Predicò e diè l'esempio del perdono colui che ne redense!... Anch'io perdono.

Ang. (*si alza*) Marco!... (*con ansia*) Unico scampo la tua gondola.

Mar. (*a Badoero e Nenolo*) Mentre voi, patrizii, meditavate altra trama contro di me; io, plebeo, oblìo tutto e vi perdono nel punto in cui potrei ben vendicarmi. Ecco qual differenza passa fra noi. Fuggiamo, la mia gondola vi salverà.

Ang. Fuggiamo! fuggiamo. (*si avviano*)

SCENA ULTIMA

Il **Bravo** con larva sul volto, seguito da due armati con fiaccola in mano e detti

Bra. Nol potete.

Mar. (*retrocedendo con dolore*) (Ogni speme è perduta!)

Bra. La Signoria sa tutto. Marin Falliero è già guardato nel suo ducale palazzo. . . E questa casa è circondata da armati. (*a Badoero e Nenolo*) Io era qui già pria di voi. La vostra sorte è fissata, quella de' traditori della patria: infamia e morte. (*togliendosi la larva*) Ma a che più?.. Or mi riconoscete voi?

Bad. Vitale Davigi!...

Ter. (*a Marco*) Il fratello di tuo padre!

Nen. Gran Dio!

Bra. È inutile invocarlo Iddio, cui non pur pensate, quanto commettete un delitto. Vitale Davigi son io, fratello del giustiziato Taddeo. Vitale Davigi che per campar la morte, rinunziando ai più dolci sentimenti di amicizia, di parentela, rinunziando quasi alla qualità di uomo, prese l'odioso ufficio di Bravo. Vitale Davigi che ha per sedici anni atteso il momento di aver piena e moltiplicata vendetta. (*a Badeoro*) Ora il calunniatore, il perfido che fa cader su altri il proprio delitto... (*a Nenolo*) Ora il magistrato che rifiuta vilmente di giudicare perchè conosce l'innocenza dell'accusato, e tace... Or traditori e traditi ad un tempo monteranno il palco d'infamia. (*con disprezzo*) Superbi patrizii, aggiungete al vostro stemma la scure del carnefice! Or le condizioni son pari, la figlia di un giustiziato può essere la sposa del figlio di Taddeo Davigi. (*rimette la maschera e fa segno ad entrambi di uscire*)

Nen. (*stendendo le braccia per l'ultimo amplesso*) Figlia !... Addio !

Ang. (*va per gettarsi nelle braccia del padre*) Ah, padre !... padre mio !

(*Il bravo s' interpone e fa segno a Badoero e Nenolo di seguirlo. Angelica cade tramortita : ed egli inesorabilmente fa segno di nuovo a Nenolo e Badoero di uscire : questi eseguono e son seguiti da due armati. Egli getta uno sguardo di soddisfazione a Marco e Teresa , s' inginocchia, quasi rendesse grazie a Dio dell' eseguita vendetta , e via. Marco intanto è corso a soccorrere la svenuta Angelica*)

Ter. La giustizia di Dio esiste! Potenti, tremate !

FINE DEL DRAMMA

L'egregio maestro *Giuseppe Lillo* , mio carissimo e sventurato amico, musicò la barcarola, che canta *Marco* al primo atto.

Le parole *fondego* , *fondegaro* , *avvogadore* , che forse qualcuno troverà irregolari, sono state da me usate così scritte perchè le ho così trovate in un racconto che mi diede l'idea del prologo.

L' AUTORE